Bollettino A.I.C. nr. 123-124-125 / 2005

IL RUOLO DELLA CARTOGRAFIA NELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA COME L2: UNA RASSEGNA DEI LIBRI DI TESTO PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI NEGLI STATI UNITI[1]

THE ROLE OF CARTOGRAPHY IN LEARNING ITALIAN AS A SECOND LANGUAGE: A REVIEW OF TEXT-BOOKS FOR UNIVERSITY STUDENTS IN THE U.S.A.

Davide Papotti (*), **Rachel A. Walsh** (**)

(*) Università degli Studi di Parma.

(**) The University of Chicago (USA).

Riassunto

L'articolo intende presentare i risultati di un'analisi campionaria sull'utilizzo della cartografia nei libri di testo per l'apprendimento della lingua italiana rivolti agli studenti delle università americane. Attraverso una selezione del mercato editoriale del settore, si analizzano sinteticamente: la presenza di elementi cartografici, la loro tipologia, la loro accuratezza, il loro grado di aggiornamento. Attraverso la messa a fuoco di pregi e difetti del materiale in commercio, l'articolo si propone di offrire alcune riflessioni sul potenziale didattico della cartografia nell'apprendimento di una lingua.

Abstract

The paper presents the results of an analysis of the use of cartographic images in textbooks for the study of Italian as a second language in the American universities. Through a selection of the publishers' commercial offer of textbooks, the authors briefly analyze: the presence of cartographic products, their typology, their level of precision, their being up-to-date. Through the definition of advantages and disadvantages of the material presented in the textbooks, the paper aims at offering some thoughts on the didactic potential of cartography in language learning.

[1] Il lavoro di ricerca è stato svolto in comune dai due autori. La stesura dei paragrafi 1, 2, 3 e 4 è stata curata da Davide Papotti, quella dei paragrafi 5, 6 e 7 da Rachel A. Walsh.

1. Immaginario cartografico e mondo scolastico

L'affermazione di cartografia dinamica ed interattiva attraverso navigatori satellitari e palmari crea una competizione spietata nei confronti della tradizionale mappa cartacea. Eppure la carta geografica continua ad apparire, tenacemente, in alcuni contesti specifici: in macchina nella forma di atlante stradale, fra le mani dei turisti come strumento di orientamento, nella pratica dell'escursionismo e, inevitabilmente, a scuola. Ogni testo scolastico che tocchi gli ambiti di storia e geografia, dal sussidiario in poi, presenta di norma un apparato cartografico. Le aule delle scuole elementari e medie, spesso, sono adorne di carte geografiche, più o meno vecchie e polverose, che segnano l'orizzonte visuale di generazioni di studenti che si avvicendano sui banchi. L'attenzione curiosa, nella migliore delle ipotesi, o lo sguardo distratto che cerca superfici di appoggio visuale per i voli pindarici della mente si trovano dunque quasi forzatamente di fronte ai caratteristici tratti cromatici delle carte geografiche appese alle pareti: il verde, il marrone ed il blu delle mappe fisiche, od i più colorati mosaici delle mappe politiche. La cartografia, nell'immaginario condiviso socialmente, viene di conseguenza frequentemente associata all'ambiente della scuola. Lo testimoniano anche le fonti letterarie: tra le non numerose apparizioni delle carte geografiche nella narrativa italiana, ad esempio, non mancano pagine deamicisiane e dannunziane di ambientazione scolastica (Papotti, 2000).

Nel mondo dell'istruzione le carte non solo adornano i muri, ma occhieggiano pure dai libri di testo. Esse servono come supporto allo studio ed anche, al contempo, come rampa di lancio per i sogni di alterità spaziale.

2. La cartografia ed i libri di testo per l'insegnamento della lingua italiana

La presenza di elementi cartografici nei libri di testo per l'apprendimento della lingua italiana da parte di studenti stranieri è relativamente varia e composita. Per cominciare ad inquadrare il campo si possono identificare due criteri interpretativi differenti che individuano a loro volta quattro tipologie di carte geografiche.

Il primo criterio è di tipo contenutistico. Una delle categorie di carte geografiche più ricorrenti nei libri di testo è quella che rappresenta l'intera nazione italiana con intento di presentazione sintetica. Le carte politiche e fisiche dell'Italia – o di una o più delle sue regioni – rappresentano una categoria ben identificabile e ricorrente. Esse svolgono primariamente una funzione informativa di inquadramento.

Dall'altra parte vi è poi un variopinto campionario di carte o di spezzoni di cartografia che obbediscono invece, più che a criteri di conoscenza generale del territorio, a specifici aspetti linguistici od ambiti tematici: piantine di città, carte di quartiere, schizzi cartografici di una strada, ecc. Questo tipo di carte rientra dunque all'interno di un progetto più gene-

rale di utilizzo di materiale iconografico a supporto della componente testuale (Nuessel, Cicogna, 1992). In questo senso la funzione primaria non è più quella informativa, dal momento che nella maggior parte dei casi la cartografia presentata è estrapolata dal suo contesto.

Il secondo criterio utile per una catalogazione preliminare del patrimonio cartografico presente nei libri di testo è invece basato sulla verosimiglianza. Le carte possono rappresentare, a diversa scala, porzioni di territorio effettivamente esistenti, oppure possono invece mettere in scena modelli cartografici senza alcun riferimento a situazioni geografiche reali. In parte, ma non completamente, questa seconda distinzione tipologica ricalca la prima: la cartografia «reale» viene utilizzata di norma quando occorre un portato informativo e contestuale, la seconda quando invece si fa riferimento a situazioni-tipo (»passeggiando in una città», «progettando un viaggio», «orientiamoci», ecc.) in cui il corredo cartografico può essere utile e funzionale all'esposizione linguistica.

3. La cartografia dell'Italia nei libri di testo: immagine compendiaria e simbolo identitario

La prima delle categorie precedentemente identificate, quella delle carte che rappresentano l'Italia o le sue regioni, risulta di particolare interesse per comprendere i valori sottesi al dato cartografico. Molte rappresentazioni cartografiche si fanno infatti portatrici, volontariamente od involontariamente, di connotazioni sociali, economiche e politiche specifiche (Black, 1997). Non esiste «la» carta imparziale: ogni rappresentazione costituisce una selezione improntata da alcune scelte effettuate sia in fase di elaborazione che in fase di realizzazione grafica. La proiezione adottata, la selezione degli elementi da rappresentare, le tecniche utilizzate, la messa a punto del corredo simbolico, la precisione ed il dettaglio della rappresentazione sono tutti elementi che caratterizzano una carta rispetto alle altre possibili visioni «alternative» del territorio (Wood, Fels, 1992).

Nell'ambito specifico dei testi per l'apprendimento di una lingua le carte geografiche segnano un inconfondibile «biglietto da visita» per le nazioni in cui si parla la lingua in oggetto. Il caso dell'italiano, lingua utilizzata correntemente nel mondo solo in Italia, in Canton Ticino e presso altre poche comunità di minoranza (*L'Italia fuori d'Italia*, 2003; De Mauro, Vedovelli, 1996) è un caso ideale di sovrapposizione fra ambito linguistico e contesto geografico. Il suono della lingua è concentrato in una coesa immagine cartografica: il caratteristico stivale della penisola. La mappa dello stato inquadra dunque sinteticamente il «bersaglio» dell'apprendimento linguistico. Il legame fra identità nazionale ed identità linguistica è, nel caso dell'italiano, assai più forte rispetto ad altre realtà statali: non solo per quanto riguarda l'inglese, parlato come lingua madre in molti ambiti nazionali e diffuso poi a scala globale come nuova «lingua franca» universale, ma anche nel caso dello spagnolo, del francese, del russo, dell'arabo, ecc.

FIGURA 1 – *Carta dell'Italia tratta dal testo di Branciforte, Grassi, 1998; si noti una certa casualità nell'indicazione toponomastica delle città e delle isole nel territorio italiano. La «selezione» toponomastica è eclatante nel caso dei paesi stranieri: sono indicate Francia, Svizzera e Austria ma sono assenti i nomi di Slovenia, Croazia, Bosnia- Erzegovina. La costa tunisina ed algerina è invece indicata con il generico toponimo del continente: «Africa».*

Un altro importante fattore avvicina la lingua italiana all'immagine coesa della nazione: lo stretto rapporto che intercorre, a livello di percezione collettiva, fra l'idioma e le espressioni artistiche da esso veicolate. L'italiano all'estero viene studiato in larga misura da appassionati della cultura italiana in senso lato, sia essa intesa come espressione musicale (l'italiano come lingua principe dell'opera lirica), forma letteraria (l'italiano come lingua di una delle più antiche tradizioni letterarie), veicolo artistico (l'italiano come lingua che lascia le sue tracce nel lessico della pittura, dell'arte musiva, della grafica, ecc.), strumento lessicale identificato con il mangiar bene e l'enogastronomia di qualità (*Indagine sulle motivazioni*, 1981; Baldelli, 1987; Covino Bisaccia, 1990). La contaminazione fra il simbolo cartografico dell'Italia e la ricchezza linguistico-culturale della nazione è dunque fenomeno assai comune (De Mauro, 2000; Fiorato, 1992).

Il valore compendiario (un'immagine d'insieme facilmente riconoscibile) ed identitario (un'icona dell'italianità) della carta geografica dello stato italiano è ribadito anche dallo stretto legame fra apprendimento della lingua e desiderio di esperienza turistica. Nonostante una lenta crisi strutturale che ha provocato la perdita di alcune posizioni nella classifica delle mete internazionali del turismo, l'Italia rimane nondimeno una delle destinazioni di vacanza maggiormente affermate. L'imponente flusso di turisti che ogni anno, soprattutto nella stagione estiva, valica le frontiere della nazione ha avuto probabilmente almeno un incontro preliminare con l'immagine cartografica dell'Italia, osservata sulle guide o sui testi per l'apprendimento della lingua. Senza contare il cospicuo numero di turisti/studenti, coloro che seguono le attività accademiche all'interno dei numerosi «*programs abroad*» (i programmi di studio all'estero) organizzati dalle università americane, molte delle quali, soprattutto le più prestigiose, possiedono centri di studio e di ricerca in territorio italiano, e segnatamente a Roma ed a Firenze.

Si ricorda infine che la lingua italiana sta godendo di un periodo di notevole successo. L'idioma italiano è «di moda» presso gli stranieri, ed i corsi di lingua sono in crescita, sia all'interno delle istituzioni scolastiche, sia nel settore privato della *continuing education* (l'istruzione rivolta agli adulti). Il circolo virtuoso che lega l'interesse per un paese all'interesse per la lingua che in esso si parla nel caso italiano porta ad un utilizzo abbastanza diffuso delle immagini cartografiche nei libri di testo per l'apprendimento linguistico. Ovviamente nella presentazione offerta da questi volumi l'immagine cartografica veicola un sapere geografico che viene integrato dai testi di accompagnamento. La carta, dunque, è inscindibile dalla comunicazione testuale che la accompagna, ma nondimeno conserva un valore specifico di comunicatività.

4. La cartografia nei libri di testo: le «altre» mappe

Il corredo cartografico non si limita però alle carte che rappresentano l'Italia

FIGURA 2 – *Carta dell'Italia tratta dal testo di Speroni, Golino, Caiti, 1993. Si noti la selezione di taglio turistico della toponomastica italiana.*

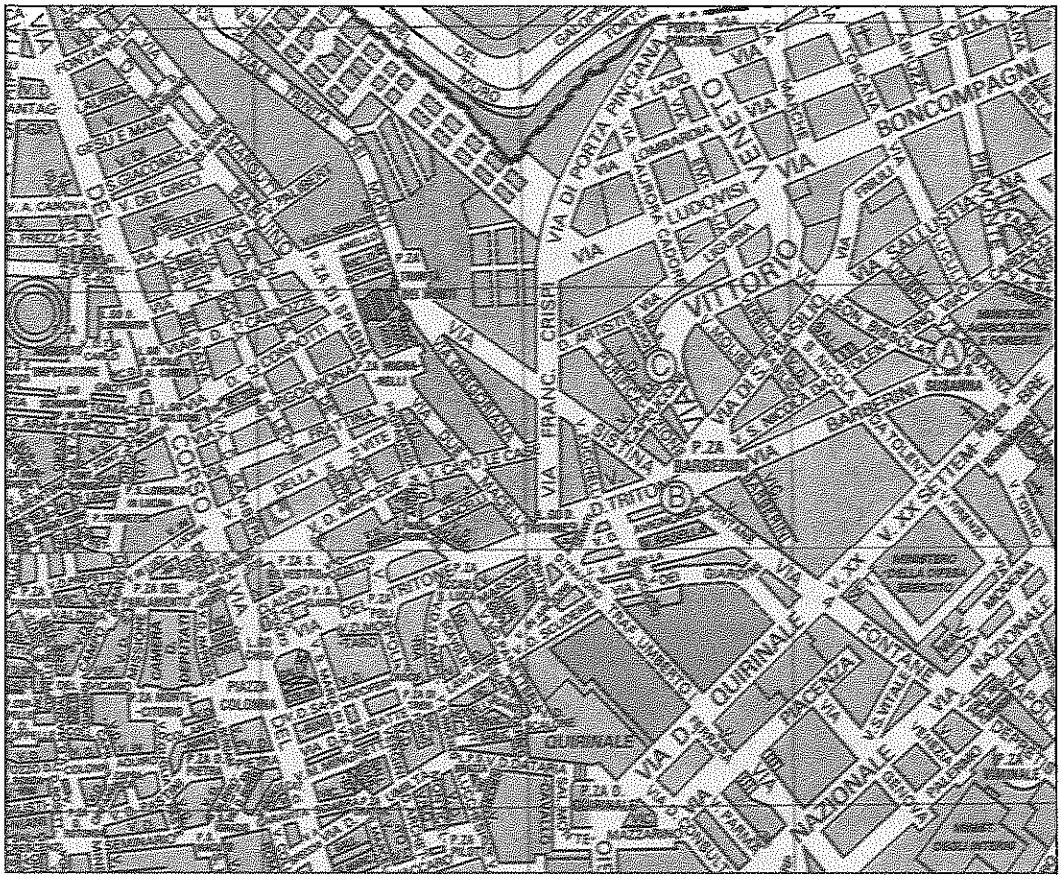
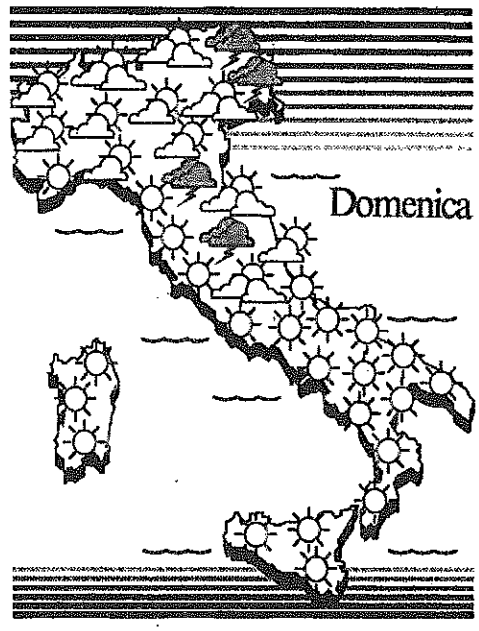


FIGURA 3 – *Un particolare di una mappa del centro di Roma presentata nel testo Uno (1999). Il riferimento cartografico copre una delle zone più celebri e conosciute d'Italia. Le lettere che appaiono sulla carta si riferiscono ad un esercizio di grammatica correlato alla carta.*

od una delle sue regioni. Una notevole varietà di elementi cartografici viene presentata nei libri di testo con funzioni integrative legate a specifici tematismi ricorrenti nella costruzione del percorso pedagogico: mappe di centri di città italiane per simulare le situazioni linguistiche in cui si potrebbe trovare lo studente in un contesto italofono, mappe meterorologiche per l'apprendimento del lessico tematico legato al tempo ed al clima, mappe a scala variabile per lo studio della terminologia legata all'orientamento spaziale (nord/sud/est/ovest; destra/sinistra; sotto/sopra).

Spesso alla base della cartografia presentata nei libri di testo vi è la volontà di preparare gli studenti ad un contatto con la realtà italiana in tutta la complessità delle sue manifestazioni. Si passano

Grazie alla sua posizione al centro del Mediterraneo, l'Italia ha, nell'insieme, un clima molto gradevole.
L'autunno è in genere una stagione mite sia al nord che al sud: ad ottobre, a Milano, il problema maggiore è la nebbia, mentre in Sicilia si può ancora andare al mare.
In inverno raramente la temperatura scende sotto lo zero a Roma o a Napoli, mentre al nord, o in montagna, oppure in zone lontane dalla costa, gli inverni sono un po' più lunghi e più freddi.
La primavera, al centro e al sud, comincia verso marzo: il tempo è variabile, la pioggia e il sole si rincorrono, le nuvole passano veloci nel cielo...
E arriva l'estate: ovunque fa molto caldo, solo in montagna, sulle Alpi o sull'Appennino, qualche volta piove. Ad agosto, a causa dell'umidità, a Bologna può fare più caldo che a Palermo. Strano ma vero!



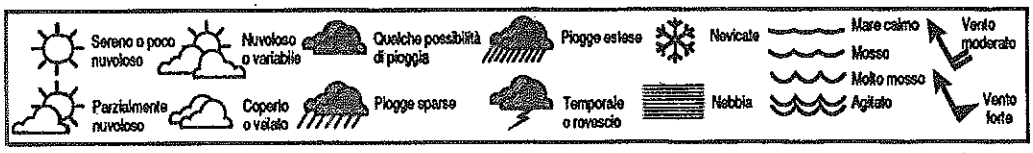


FIGURA 4 – *Un carta meteorologica delle previsioni del tempo tratta dal testo* Uno *(1999). Si noti la totale assenza di toponomastica, ininfluente in questa sede anche per uno studente straniero non familiare con l'Italia, in quanto l'unità didattica è focalizzata sulla terminologia legata al tempo atmosferico.*

dunque in rassegna i «sempreverdi» della comunicazione legata all'Italia: il cibo (mappe delle zone di produzione tipica di uno specifico cibo o vino, mappe di aree sub-regionali, mappe di mercati, ecc.) e lo *shopping* (mappe di centri storici con localizzazione dei negozi, mappe di mercati, di quartieri o di singole strade).

L'apparizione di mappe, anche delle più diverse ed originali, può anche rientrare nella strategia di proporre all'interno del libro materiale autentico, vale a dire non artatamente creato per il contesto pedagogico, ma preso dalla vita quotidiana italiana, da un contesto «reale» (Nuessel, Cicogna, 1997). Proprio per questo motivo, in generale, molte delle mappe riprodotte da volumi, guide, opuscoli turistici sono maggiormente accurate ed aggiornate di quelle create *ad hoc* per il testo.

La geografia

A.1 Si dice così

una spiaggia
un vulcano
una montagna
una città
un fiume
nord
ovest
est
sud
un'isola
un lago

Parole utili

un paese	*country/ small town*	**una pianura**	*plain/valley*
un mare	*sea*	**uno stivale**	*boot*
un colle/ una collina	*hill*	**al nord**	*in the north*
		al sud	*in the south*
		dov'è?	*where is?*
una catena di montagne	*a chain of mountains*	**ecco**	*here is*
		c'è, ci sono	*there is, there are*
una penisola	*peninsula*		

FIGURA 5 – *Una carta totalmente immaginaria (e anche fisicamente un po' improbabile...) tratta dal testo di Branciforte, Grassi, 1998. In questo caso l'astrazione cartografica è funzionale all'apprendimento di un lessico geografico differenziato.*

5. La cartografia nei libri di testo per gli studenti universitari negli Stati Uniti: una rassegna sintetica

Sfogliando l'editoria specializzata si riscontra una discreta casistica di elementi cartografici, che rimangono però in una posizione marginale sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo.

Qui di seguito proporremo a titolo esemplificativo uno spoglio di un campione rappresentativo di testi adottati nelle università statunitensi. Attraverso un breve elenco delle occorrenze cartografiche in sei libri di testo si avrà un'idea generale dell'immagine cartografica che ne esce. I testi analizzati sono stati sei. Il primo (Danesi, 2003) dedica tre pagine allo studio della geografia italiana, situate all'incirca a metà del volume. Nel paragrafo sono presenti tre carte geografiche ed una carta automobilistica schematica.

Il secondo testo (Speroni, Golino, Caiti, 1993) presenta un buon inquadramento preliminare attraverso due carte geografiche, una dell'Europa ed una dell'Italia, con approfondimenti tematici di geografia dedicati al tempo atmosferico, all'ambiente urbano, alla montagna.

Il terzo testo (*Uno*, 1999), basato su un forte approccio comunicativo ed imperniato soprattutto sull'apprendimento di due delle quattro funzioni linguistiche (parlare ed ascoltare), non propone nessuna carta geografica dell'Italia o delle sue regioni, ma offre invece una carta meteorologica (fig. 4), uno spezzone di carta di città (fig. 3) ed alcuni schizzi di ambienti urbani immaginari.

Il quarto testo (Branciforte, Grassi, 1998) propone un discreto corredo di carte geografiche dell'Italia con pura funzione informativa, non correlate ad esercizi o testi (cfr. ad esempio fig. 1). In un caso di approfondimento regionale (la vita universitaria di uno studente a Bologna) non vi è alcuna cartografia offerta. Il testo è però l'unico, fra quelli analizzati, ad introdurre le nozioni relative ai punti cardinali (figura 5).

Il quinto testo (Lazzarino, 1995) ha un buon corredo cartografico, incorniciato fra una carta fisica ed una carta politica dell'Italia, posizionate nei due retrocopertina.

Il sesto libro (Lazzarino, 2002) è di gran lunga il più geograficamente orientato dei volumi analizzati, e offre un buon corredo cartografico sia dell'Italia come nazione (figura 6) sia delle singole regioni a cui sono dedicati vari capitoli. Vi sono poi ulteriori carte utilizzate in contesti tematici di apprendimento (turismo, agriturismo, direzioni stradali, ecc.).

6. La cartografia nei libri di testo: strumento didattico e supporto conoscitivo visuale

Uno dei criteri più importanti per comprendere le «distorsioni» cartografiche presenti nei libri di testo per l'apprendimento della lingua italiana è il legame che intercorre fra mappe ed apprendimento grammaticale. Sotto questa luce di indagine si può infatti proporre un'ulteriore catalogazione delle carte geografiche. Vi possono infatti essere

FIGURA 6 – *Una carta dell'Italia tratta da Lazzarino, 2002. La precisione toponomastica degli stati esteri è accurata, mentre quella italiana appare ancora fortemente orientata all'ottica turistica. Curioso l'utilizzo di un segno «storico» della cartografia: il simbolo a «cono di talpa» per indicare le montagne ed i rilievi.*

carte che fungono da supporto didattico (la loro presenza ed il loro aspetto sono condizionati e subordinati ad esercizi di apprendimento linguistico) e carte che invece hanno un valore meramente conoscitivo e di illustrazione visuale della realtà italiana, a varie scale. Nel primo caso dunque la cartografia è inserita in una prospettiva pedagogica di apprendimento linguistico, nel secondo caso in un processo pedagogico di trasmissione di nozioni.

In questa prospettiva occorre ricordare il corretto interrogativo che Dorling e Fairbairn considerano centrale nella comprensione delle carte geografiche: «per chi sono fatte?» (1997, pp. 66-71). Nel caso in questione, esse sono rivolte a studenti che non stanno approfondendo la geografia ma piuttosto una lingua, e per di più, in ambito americano, a studenti che hanno una precisa e peculiare «alfabetizzazione» cartografica che è diversa da quella degli equivalenti coetanei europei (Monmonier, 1989).

L'importante ruolo pedagogico della carte geografiche è sottolineato dalla teoria di MacEachren sulle quattro funzioni della cartografia. La carta ha un valore di esplorazione (permette di «viaggiare» rimanendo fermi), un valore di conferma (corrobora le aspettative mentali ed anche gli stereotipi), un valore di sintesi (propone, come già affermato in precedenza, un'immagine d'insieme, un «riassunto» del territorio), un valore di presentazione (introduce l'osservatore a nuovi territori e a nuove conoscenze).

L'utilizzo «strumentale» (cioè ai fini dell'apprendimento linguistico) delle carte geografiche ne avvalora d'altro canto la flessibilità come strumenti espressivi. Nondimeno la carta geografica possiede notevoli potenzialità didattiche, in due direzioni. Da una parte perché è strumento fondamentale per approfondire la conoscenza del paese di cui si sta studiando la lingua, dall'altra perché è essa stessa linguaggio comunicativo universale. Questa doppia natura informativa e comunicativa ne moltiplica i possibili utilizzi didattici (Papotti, 1995).

7. Conclusioni

Il corredo cartografico utilizzato nei libri di testo per l'apprendimento della lingua italiana nelle università americane non raggiunge mai, nel campione rappresentativo analizzato, livelli di eccellenza, sia per quanto riguarda la ideazione e composizione grafica che per quanto riguarda il carico contenutistico. Di norma le carte che abbiamo definito a valore compendiario ed identitario, quelle rappresentanti la penisola od una sua parte, propongono un'aspra selezione informativa, focalizzata sulle località (siano esse città, omonimi, idronimi, ecc.) più famose. Tendono cioè, in linea generale, a confermare stereotipi turistici piuttosto che ad introdurre una conoscenza più approfondita e distribuita del territorio italiano. Considerando che, come afferma King, la «mappa precede il territorio» (1996, pp. 1-17), influenza «le visioni del mondo» (1996, pp. 18-39) e contribuisce a formare le «mappe di significato» (1996, pp. 40-56) che le persone costruiscono nella propria mente e che utilizzano per i comportamenti quo-

tidiani, la natura del messaggio cartografico ha un notevole valore nella formazione delle immagini geografiche dell'Italia socialmente condivise all'estero.

Certamente l'apparato cartografico non è la prima preoccupazione né degli autori né degli editori di testi per l'apprendimento della lingua, ma sicuramente il mezzo cartografico appare, nel contesto specifico analizzato in questa sede, generalmente sotto-utilizzato e sottodimensionato all'interno delle strategie pedagogiche. Non rimane che auspicare un doppio rinnovamento di interesse e cambio di prospettiva, Da una parte si invitano dunque gli autori di testi per l'apprendimento della lingua italiana ad essere cartograficamente più «curiosi», a pensare ed incoraggiare l'utilizzo della carta geografica in classe. Dall'altra parte si estende l'invito pure ai produttori di cartografia ed agli enti pubblici italiani, che potrebbero produrre o commissionare prodotti cartografici specificamente pensati *ad hoc* per questo particolare tipo di utenza. Nella consapevolezza che la carta è uno strumento importantissimo per il marketing territoriale di una nazione e per la promozione culturale della sua complessità.

Bibliografia

BALDELLI I., *La lingua italiana nel mondo: indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1987.

BLACK J., *Maps and Politics*, Chicago, The University of Chicago Press, 1997.

BRANCIFORTE S., GRASSI A., *Parliamo Italiano*, Boston, Houghton Mifflin, 1998.

COVINO BISACCIA M.A., *Motivazione allo studio dell'italiano nei discenti stranieri presso l'Università italiana per stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988: analisi dei questionari*, Perugia, Guerra, 1990.

DANESI M., *Adesso*, Boston, Thompson-Heinle, 2003, 2^ edizione.

DE MAURO T. *et al.*, *Italiano 2000. I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Roma, Bulloni, 2002.

DE MAURO T., VEDOVELLI M. *et al.*, *La diffusione dell'italiano nel mondo e le vie dell'emigrazione: retrospettiva storico-istituzionale e attualità*, Roma, Centro Studi Emigrazione, 1996.

DORLING D., FAIRBAIRN D., *Mapping. Ways of Representing the World*, Harlow (GB), Addison Wesley Longman Limited, 1997.

FIORATO ADELIN C. *et al.*, *L'insegnamento della lingua italiana all'estero: Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile, Australia, Torino*, Fondazione Giovanni Agnelli, 1992.

Indagine sulle motivazioni all'apprendimento della lingua italiana nel mondo, Roma, Ministero degli Affari Esteri, 1981.

KING G., *Mapping Reality: an Exploration of Cultural Cartographies*, New York, St. Martin's Press, 1996.

L'Italia fuori d'Italia. Tradizione e presenza della lingua e della cultura italiana nel mondo, Atti del Convegno di Roma, 7-10 ottobre 2002, Roma, Salerno, 2003.

MACEACHREN A.M., *Some Truth with Maps: a Primer on Symbolization & Design*, Washington DC, Association of American Geographers, 1994.

MONMONIER M., *Maps with the News. The Development of American Journalistic Cartography*, Chicago-Londra, The University of Chicago Press, 1989.

NUESSEL F., CICOGNA C, *Narrative Texts and Images in the Teaching of the Italian Language and Italian Culture*, «Romance Languages Annual», 3, 1992, pp. 319-324.

—, *The Integration of Authentic Cultural Materials into the Elementary Italian Curriculum*, «Romance Languages Annual», 8, 1997, pp. 254-264.

PAPOTTI D., *Bussola, mappa e abbecedario: il ruolo della geografia nell'insegnamento della lingua italiana all'estero*, «Geografia nelle Scuole - Rivista dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia», 42, n. 3, maggio-giugno, 1997, pp. 73-77.

—, *Le mappe letterarie: immagini e metafore cartografiche nella narrativa italiana*, in MORANDO C., a cura di, *Dall'uomo al satellite*, Milano, Franco Angeli, 2000, pp. 181-195.

SPERONI C., GOLINO C., CAITI, *Basic Italian*, New York, Holt, Rinehart and Winston, 1993, 7ª edizione.

WOOD D., FELS J., *The Power of Maps*, New York-Londra, The Guilford Press, 1992.